

LE NOSTRE RIVISTE MISSIONARIE

Fede e Civiltà

Rivista bimestrale di divulgazione culturale missionaria, organo provvisorio del Movimento Missionario Classi Colte. La più informata e seria delle pubblicazioni Missionarie italiane.

Didattica Missionaria

Organo mensile del Centro Educazione Missionaria (CEM) per gli insegnanti. Viene inviata a chi dà la propria adesione al CEM inviando una libera offerta.

Voci d'Oltre Mare

Giornalino quindicinale missionario per ragazzi, riccamente illustrato, con racconti, romanzi, cineromanzi.

Chiedete saggio delle nostre riviste, rivolgendovi a:

CENTRO EDUCAZIONE MISSIONARIA

ISTITUTO SAVERIANO MISSIONI ESTERE - PARMA



P. Sandro Danielli s.s.

54
4

PRESEPIO MISSIONARIO

*bozzetti e poesie
missionarie per i
S. NATALE*

RECITE e CANTI

DRAMMI IN 3 ATTI

Majocco - LACRIME E SANGUE	L. 200
Grazzi - LA MASSICCIATA	L. 100
Luca - CONTRO LA ROCCIA DELL'ISLAM . L.	60
Ravaglioli - L'ARCIPELAGO	L. 80
Guadagnini - RINTOCCHI AL TRAMONTO	L. 80
Chiarel - LA TOMBA DI MING T'ANG . . L.	30
Broli - LIBIA REDENTA	L. 30

BOZZETTI IN UNO O DUE ATTI

LA CHIAMATA	L. 25
Bettinelli - POESIE - <i>Dialoghi per la</i> <i>Santa Infanzia</i>	L. 25
IL SOLE CHE NON TRAMONTA MAI . . . L.	25
Rovati - IL TRIONFO DELLA CROCE . . L.	25
Frassinetti - IL NODO	L. 30
Vanzani - ACOLE'	L. 50
LA FIGLIA DEL MANDARINO	L. 25
F. C. - DIAVOLETTI	L. 30
8,40 PARTE IL TRENO	L. 30

CANTI MISSIONARI

<i>L'addio alla Patria</i> - Canto Missionario per Accademie. A due voci pari e a solo di Tenore con accompagnamento di pianoforte. F. Pacini O.F.M.	L. 80
<i>Pastorale missionaria</i> - Zampognata tradizionale castiglione. Per canto con accompagnamento di Organo od Armonium. P. R. Turci . L.	70
<i>Natale Missionario</i> - Pastorale facilissima ad una voce con accompagnamento di Organo od Armonium. P. R. Turci	L. 70

COLLANE C. E. M. - TEATRO

P. SANDRO DANIELI s. x.

PRESEPIO MISSIONARIO

BOZZETTI E POESIE MISSIONARIE PER IL SANTO NATALE

BOZZETTI: Tre piccoli Re Magi • Gesù ha freddo • Le maschere attorno al Presepio • Il salvadanaio senza cinesino • Sono arrivati i Re Magi.

POESIE: I doni dei Re Magi • Madonnina soave • Alla stella dei Re Magi • Alla Madonna del Presepio • Per i più piccoli • I Re Magi.

ISTITUTO SAVERIANO MISSIONI ESTERE - PARMA

"TEATRO VOM,"

Per una efficace educazione Missionaria dei ragazzi, il CEM aveva in programma fin dagli inizi una serie di pubblicazioni drammatiche adatte ad attori e a spettatori di età dai 6 ai 15 anni.

Ecco pronto, finalmente, il primo volumetto della nuova collana: **TEATRO VOM.**

È composto di 5 bozzetti e 6 poesie di intonazione Natalizia.

I bozzetti sono tutti presentati come misti, ma possono ugualmente servire per soli bambini o sole bambine.

È un altro piccolo mezzo che il Centro Educazione Missionaria pone in mano agli Educatori di buona volontà.

Affidiamo questo piccolo seme alla Vergine Immacolata perchè lo benedica e lo renda fecondo.

BOZZETTI

TRE PICCOLI RE MAGI

PERSONAGGI: Sandrino - Il sonno - L'Angelo custode - La stella del Remagi - Un cinesino - Un moretto - Un piccolo pelle-rossa - L'Angelo dei pagani.

Una stanza: in un angolo, un tavolino. Al tavolino, seduto, un bimbo che legge, sfogliando svogliatamente un grande libro-strenna.

SANDRINO (al tavolo, sfoglia e legge):

**Sfoglia, sfoglia, sfoglia, sfoglia,
di studiar non mi vien voglia!**

**Qui c'è l'asino e il leone,
qui la vespa ed il moscone,
qui c'è il lupo e la pecorella
e in un canto c'è la stella.**

**Stella stellina un cavallo qui c'è:
salto in groppa e sono un re...**

**E poi! che cosa me ne facevo? Non so cosa farmene
dei giocattoli: sono grande, ormai...**

**E poi: sono contento di averlo dato via per amore di
Gesù e per salvare un bambino pagano...**

**Mi ricordo di quel santo che ha dato il mantello a un
povero che poi era Gesù...**

Uh! che sonno! Ieri siamo stati alzati per aspettare la

befana... Caria ci crede ancora, alla befana, ma lo lo so chi è... (appoggia la testa sul libro e, sempre più piano, recita):

Tréppete, tréppete, tréppete tra.
Spinge il vento la barca che va.
Tréppete tréppete tréppete tra.
Là c'è un nastro: che cosa sarà?
Nastro bianco, lunga via,
ora corro da mamma mia... (si addormenta).

IL SONNO (Mantelletto scuro, cappuccio nero. Entra in punta di piedi. Si pone spesso il dito alle labbra)

Viene il sonno da lontano,
viene tanto piano piano
che nessuno mai lo sente;
chiude gli occhi dolcemente.
Sotto il cupo manto nero
porta un mondo di mistero
porta sogni e cherubini
per i grandi ed i piccini.
Viene il sonno da lontano,
viene piano, piano, piano...

(gira attorno a Sandrino, gli sfiora la testa con un lembo del mantelletto nero e poi esce, in punta di piedi, col dito sulle labbra).

L'ANGELO CUSTODE (entra dalla parte opposta e si porta vicino a Sandrino, prendendo il posto che non lascerà più, per tutta la durata del bozzetto).

— Io sono il tuo Angelo Custode: quello che ti sta sempre vicino e ti parla sottovoce in fondo al cuore. Spesso tu mi lasci parlare invano; tante volte ho pianto per causa tua. Ma tante volte, anche, ho sorriso, di stupore, di gioia, di ammirazione. Ho sorriso quando glungevi le mani e pregavi

la Mamma di Gesù. Ho sorriso quando eri buono, studioso, obbediente. Ho sorriso questa mattina quando hai donato a Sergio che è tanto povero e che non ha niente, la tua bella automobile, quella che ti ha portato la Befana. Quest'oggi sono proprio contento di te.

LA STELLA DEI REMAGI (Entra e si ferma sul fondo. Veste di azzurro. Ha una stella in fronte e l'abito tutto trapunto di stelle).

— Io sono la stella dei Remagi: non mi ricordi, Sandrino? Mi hai vista tante volte, nel presepio. Mi guardavi anche stamattina, sospesa sopra la capanna di Gesù.

Ogni volta che, sulla terra, un bambino fa un fioretto, io mi accendo nel cielo e guido qualche piccolo pagano alla culla di Gesù.

Quest'oggi mi sono accesa per merito tuo, Sandrino, e ho portato al Bambino Gesù tre piccoli Remagi che tu hai salvato col tuo bel sacrificio.

(Avanza fino al lato opposto a quello ove si trovano Sandrino e l'Angelo Custode. La seguono, disponendosi dietro a lei in semicerchio, i tre piccoli Remagi: **Un pelle-rossa, un cinesino e un moretto**. Vestono ciascuno secondo il costume del proprio paese).

PELLEROSSA

Sotto un cielo tutto gemme,
quanta strada camminerai
per raggiungere Betlemme,
Stella che non muori mai!

CINESINO

Dalla Cina insanguinata,
sopra i monti e lungo il mare
una stella inargentata
mi ha guidato ad adorare.

MORETTO

Pel deserto giallo e nero
sulla groppa di un cammello,
una stella di mistero
mi condusse al Bambinello.

CINESINO

Chi l'accese in mezzo al cielo
perchè a noi facesse lume?
Io gl'avevo esposto al gelo
sulla riva di un gran fiume.

MORETTO

Io piangevo abbandonato
nella notte nera nera
E la stella mi ha guidato
verso questa primavera.

PELLEROSSA

La celeste prateria
ripiendè come una fiamma
e la stella mite e pia
sulla strada mi fu mamma.

CINESINO

Chi l'accese in mezzo al cielo
perchè a noi facesse lume?

ANGELO C. — E' stata una picciola mano gentile, un cuore pieno
di bontà.

PELLEROSSA — Oh! Lo conosci tu questo piccolo fiore?

CINESINO — Dov'è, dov'è?

MORETTO — Quale strada ci porterà da lui? Perchè lo vogliamo
ringraziare!

ANGELO C. (indicando Sandrino) — Eccolo. Egli si è privato di
una cosa che amava e, in cambio, ha chiesto a Gesù:
« Dammi dei bambini pagani! » E Gesù, tanto buono, ha

mandato la stella a chiamarvi.

MORETTO (stendendo le braccia in avanti e chinandosi profondamente) — **La tua ombra cresca sempre dietro di te e il fuoco del cielo non consumi la tua fanciullezza.**

CINESINO (con le mani raccolte sul petto fa un profondissimo inchino e lungo) — **Ti sia serena la vita come un giorno di primavera!**

PELLEROSSA (allarga le braccia e le alza verso il cielo, guardando il cielo) — **Dalle celesti praterie, la stella vegli sul tuo cammino e ti protegga la forza del Grande Spirito.**

(Mentre i tre piccoli Remagi ringraziano, si leva da fuori un canto triste, a bocca chiusa. Appare, sul fondo del palco, un Angelo vestito di un colore violetto. Ha le mani incatenate. Si copre il viso con le mani. Piange. E' l'Angelo dei pagani. Lentamente la luce cresce a illuminarlo, mentre una voce bianca intona):

**O cielo di stelle lontano,
nessuno ci ascolterà più?
Nessuno ci tende la mano?
Nessuno ci dona Gesù?**

(sottovoce, il coro riprende la modulazione del canto, senza alcuna parola, per lasciar vibrare poi, di nuovo, la voce bianca nella seconda strofa):

**O vento che scuoti la selva,
ripeti il mio grido lassù:
nel nido riposa ogni belva;
sol io non ho pace quaggiù!**

(Alta luce e al canto, tutti coloro che sono in scena si voltano a guardare l'Angelo dei pagani che, scoprendosi il viso, comincerà a dire):

ANGELO DEI PAGANI — **Io sono l'Angelo dei pagani: passo e domando agli uomini: « Abbate pietà dei vostri fratelli che**

ancora non conoscono Dio ». Ma sono tanto pochi quelli che mi ascoltano e che hanno compassione!

Dall'Oriente all'Occidente, quanti bambini e quanti uomini aspettano, aspettano invano che qualcuno li voglia salvare. Guardate quali pesanti catene mi legano le mani: abbiate pietà di me. Abbiate pietà di tutti coloro che vi implorano! Che cosa sono per voi un piccolo sacrificio e una preghiera? Ma per loro sono la grazia, la vita, il Paradiso, Gesù!

Non ci sarà nessuno che voglia salvarli?

(Pausa di silenzio).

Non ci sarà proprio nessuno che voglia salvarli?

SANDRINO (destandosi) — Io! Io! (Si stropiccia gli occhi, li guarda attorno... Tutti, intanto, si sono ritirati silenziosamente verso il fondo del palco, ove restano immobili; solo l'Angelo Custode è rimasto vicino a Sandrino).

Dove sono? Oh! che sogno strano ho fatto!

ANGELO CUSTODE — Sogno vero, Sandrino.

SANDRINO (stupito) — Chi è che parla?

ANGELO CUSTODE — Sono io, il tuo Angelo Custode. Sono tanto contento di te, Sandrino. Che cosa sono per te un piccolo sacrificio e una preghiera? Ma per loro sono la grazia, la vita, il Paradiso, Gesù!

(Attimo di pausa).

LA STELLA — Il sogno di Sandrino è finito. Ma noi vegliamo che esso diventi realtà per noi e per voi tutti che ci avete ascoltati.

L'ANGELO DEI PAGANI — Sono tanti gli uomini che hanno bisogno di noi!

L'ANGELO CUSTODE — Ed è così poco ciò che il Signore ci chiede per salvarli: una preghiera, qualche sacrificio fatto per suo amore.

PELLEROSSA — Non diteci di no: mostrate, oggi e sempre, la vostra generosità al Signore, al vostro Angelo Custode e alle anime che hanno bisogno di voi.

SANDRINO — Dite con noi al Signore: (si inginocchiano) O Gesù che sei nato per salvare gli uomini, ascolta la nostra preghiera: salva tutti i bambini e tutti gli uomini: fa che a tutti, presto, giunga la luce della Tua Stella e la bontà del Tuo Cuore!

TUTTI — Signore, ascolta!

(sipario)

IL CANTO DEI PAGANI (vedi a pag. 7)

Molto lento - mesto



O cielo di stelle lontano nes-suno ci as
D vento che suoti la selva ripet'il mio
robera più; nes-suno ci tende la mano, nessuno ci
grido laggiù! nel bosco re- po- sa ogni belva, sol io nar ho
dona l'esu. nes-suno ci tende la mano, nessuno ci
pace quaggiù. Nel bosco re- po- sa ogni belva, sol io nar ho
dona l'esu. -
pace quaggiù. =

GESU' HA FREDDO

La Mamma - Marietta - Luigino.

MAMMA — E tu, Luigino, non dici niente?

MARIETTA — A me piace tanto il Presepio!

LUIGINO — Guarda quegli agnellini come sono carini.

MAMMA — E il pastore ne porta uno in braccio per darlo a Gesù Bambino.

LUIGINO — A me piace tanto la Madonnina.

MARIETTA — A me, invece, piace l'asino: guarda come è bello: pare vivo.

LUIGINO — Se lo avessi io, gli salterei in groppa e farei di quelle corse!...

MARIETTA — Ma perchè Gesù Bambino nasce sempre sulla paglia? A me fa tanta compassione!

LUIGINO — Io gli darei il mio vestitino di lana.

MARIETTA — E io la mia cuffia azzurra che fa tanto caldo.

MAMMA — Bravi! Ma Gesù bambino non ha bisogno di queste cose.

MARIETTA — Se è quasi nudo!

MAMMA — Sì, ma i vestitini non lo scaldano più.

LUIGINO — Il bue e l'asino lo scaldano!

MAMMA — No, neppure quelli: non vedi che sono di gesso?

LUIGINO — Chi allora?

MAMMA — I bambini che gli vogliono bene.

MARIETTA — Chissà che caldo ha, allora: io gli voglio tanto bene!

MAMMA — Eh! ma ci sono ancora tanti bambini che non gli vogliono bene.

LUIGINO — Ne conosco anch'io di quelli che non gli vogliono bene.

MAMMA — E ce ne sono tanti che non sanno neppure che Gesù è nato. E' per quelli che Gesù ha freddo.

MARIETTA — Oh! Ma non hanno le mamme e le Maestre che glielo insegnano?

MAMMA — No, non hanno nessuno.

MARIETTA — Proprio nessuno?

MAMMA — No. I bimbi che abitano lontano da noi, in Cina, in India, in Africa, non hanno nessuno che insegni loro a conoscere e ad amare Gesù. Solo i missionari: ma sono tanto pochi e quei bambini sono così tanti! E così muoiono senza aver conosciuto Gesù e non possono andare in Paradiso!

MARIETTA — E intanto Gesù ha freddo.

LUIGINO — Guarda che piedini rossi ha, poveretto!

MARIETTA — Poverino! Io gli mando un bacio.

LUIGINO — E lo cento. Toh! (Manda baci).

MAMMA — Bravi. Ma non basta. Gesù vuole lo aiutate a convertire i moretti e i cinesini che non lo conoscono.

MARIETTA — E come dobbiamo fare?

MAMMA — Siate buoni, dite le orazioni, fate tanti fioretti e quei bambini impareranno a conoscere Gesù.

MARIETTA — E allora non avrà più freddo?

MAMMA — No.

LUIGINO — E non nascerà più sulla paglia, come adesso?

MAMMA — Chissà? Io penso di no.

MARIETTA — Ma io l'asino voglio che ci sia lo stesso!

MAMMA — Vedrai che ci sarà! Ma intanto voi cominciate ad essere proprio buoni per mandare in Paradiso moretti e cinesini!

MARIETTA e LUIGINO — Sì, mamma, te lo promettiamo!

(sipario)

(Entrano Silvana, Lucia e Sergio, che ha solo una scarpa ai piedi e che piange. Silvana ha in mano l'altra scarpetta).

SILVANA — Mamma, Sergio non vuole che gli metta su le scarpe.

MAMMA — Oh! che bambino cattivo!

LUCIA (ridendo) — Dice che non vuole andare all'asilo.

SERGIO (pestando i piedi stizzoso) — Non voglio! Non voglio!

MAMMA — Ma oggi è Natale e all'asilo non ci si va!

SERGIO — Sì va! Lo dici per mettermi le scarpe. Ma io non voglio andare all'asilo!

LUCIA (scoppia a ridere) — All'asilo, non all'asilo!

SERGIO — All'asilo, sì; non voglio! non voglio!

MAMMA — Su, da bravo che diventi brutto, piangendo. Silvana, mettilgli quell'altra scarpetta. No, aspetta che gli pulisca il naso. Mocciosetto, vedi, a piangere, che cosa fai? (Silvana gli mette la scarpa). E adesso, state buoni, intanto che preparo la colazione e a chi non è stato buono niente!

SILVANA — Ma a Sergio, se è bravo, uno scodellone così, eh, mamma?

MAMMA — Sì.

SERGIO — Così? (allarga un po' le braccia).

MAMMA — Sì.

SERGIO — Così, così, lo voglio! (allarga le braccia quanto più gli è possibile).

MAMMA — Così, così te lo darò, se sarai buono!

SERGIO — Cì, salò buono!

LUCIA — Ma non cì, sì!

SERGIO — Cì, cì, cì

LUCIA — Sì, sì, sssì!

SERGIO — Cccì! (tutti ridono).

SILVANA (che, intanto, ha finito di metterlo in ordine) — Eccolo a posto. Ora sì che sembri un signorino.

SERGIO — Io sono un cignolino!

MAMMA (alzandolo da terra, in un gesto di affetto) — Sì, tesoro!

(a Silvana) Silvana, vieni con me a preparare la colazione.

Io comincio a preparare anche per oggi: non bisogna perder tempo, se vogliamo andare alla Messa grande. E voi state buoni, mi raccomando!

GINO — Sì, mamma.

SERGIO — Cì, mamma.

(La mamma e Silvana escono. Gino è sempre un po' pensieroso).

LUCIA — Gino, che cos'hai, che sei così serio?

GINO — Ho sognato che Gesù bambino va a sentire se i moretti dicono le orazioni e poi piange perchè non le dicono mai.

LUCIA — Va là, che non è mica vero!

GINO — Sì che è vero! Lo ha detto anche la mamma che è vero! E poi Gesù piange anche nel Presepio, quando non c'è nessuno.

LUCIA — Io non lo ho mai visto piangere.

GINO — Perchè quando ci siamo noi non piange; ma quando è solo, allora pensa ai moretti e ai cinesini che non dicono mai le orazioni e piange.

LUCIA — Io lo so perchè non le dicono mai: ce lo ha detto anche la signorina a Scuola: perchè sono ancora pagani.

SERGIO (mezzo sdraiato sopra una seggiola, la fa dondolare):
Cavalluccio cavallino,
tiotta tiotta un pochettino;
colli, colli a più non poggio...

LUCIA (mettendosi a ridere) — Ma non così! Tu non sai dire niente di giusto. « Corri corri a più non posso », non poggio!

GINO (che ha sorriso) — Io vorrei che Gesù non piangesse mai!

LUCIA — Anch'io (pausa). Sai che cosa facciamo?! Ci vestiamo da moretti noi!

GINO — Ma Gesù lo sa che non siamo moretti veri!

LUCIA — Non fa niente: lo facciamo ridere un poco.

GINO — Tu credi che Gesù riderà?

LUCIA — Sicuro! E' un bambino come noi, Gesù. La Signorina Maestra dice sempre che è tanto contento quando parliamo con lui, e anche se scherziamo con lui.

GINO — Allora facciamo finta di essere noi dei moretti, così lo facciamo ridere un po'.

LUCIA — Uh! che bello! lo gli faccio anche un balletto!

GINO — E i vestiti?

LUCIA — Eh! li troviamo!

GINO — E ci coloriamo, anche?

LUCIA — Sì, col carbone.

GINO — E la mamma, che cosa dirà?

LUCIA — La mamma? Riderà anche lei.

GINO — Quando lo facciamo?

LUCIA — Subito dopo colazione.

GINO — Io faccio il cinesino, così non mi sporco col carbone.

LUCIA — Io, invece, faccio la moretta. A me piacciono tanto i moretti.

SERGIO (che continuava a dondolare sulla seggiola) — Anche io il moletta. Anch'io il moletta!

MAMMA (affacciandosi all'uscio) — Ragazzi, andiamo, che la colazione è pronta!

(sipario)

IL SALVADANAIO SENZA CINESINO

PERSONAGGI: La Mamma - Beppino - Cesarina - Il cinesino.

LUOGO: In solaio. Disordine. Casse, cassette, cianfrusaglie, un cappello antiquato da signora. Una cassetta-salvadanaio senza la statuetta.

La scena è quasi completamente buia. Si odono passi sulla scala di legno. Poi, ancora fuori, la voce della mamma.

MAMMA — Aspettate un momento che apro l'abbaino e do un po' di luce.

(Entra, apre. Entrano, dopo di lei, Beppino e Cesarina. Si fermano sull'uscio, come smarriti in tanta confusione).

Una volta all'anno bisogna mettere un po' d'ordine anche in solaio. Non ce ne sarebbe bisogno, se tutti facessero il proprio dovere. Invece: prendono, spostano, buttano all'aria e poi lasciano questo brutto disordine. Su, ragazzi, al lavoro. Fate adagino per non rompervi gli abiti. Tu, Beppino, aiutami a spostare questa cassa.

(Cominciano un lavoro di sistemazione).

BEPPINO — Quanta roba.

MAMMA — Sì, c'è tanta roba, ma va a male perchè nessuno la cura. Imparate ad amare sempre l'ordine.

CESARINA — Io sono ordinata: lo ha detto anche la signora Maestra.

MAMMA — Dovresti imparare anche tu, Beppino, che fai certi scarabocchi...

BEPPINO — Non sono mica una bambina, io!

MAMMA — Senti senti che galletto! I meno bravi sono sempre i più superbi.

BEPPINO — Ma io sono bravo in ginnastica.

MAMMA — Non basta: anche gli asini sanno tirar bene i calci: bisogna essere bravi in tutto, se no, si diventa come gli asini.

CESARINA (ha trovato una vecchissima lanterna) — O mamma, che è questo?

MAMMA — Una lanterna.

CESARINA — Come quelle che usavano i maghi?

MAMMA — No, queste lanterne le usavano quando non c'era ancora la luce elettrica.

CESARINA — Ah!...

BEPPINO (ha trovato un cappello da signora, di vecchio stampo)
— Uh! che bel cappello! Mamma, mamma; guarda!
(Se lo mette sulla testa e, facendo buffe smorfie, accenna un inizio di danza cantarellando):
Giovannino avea comprato
un grazioso cappellin
sol tre lire era costato,
ma fastidi in quantità!

MAMMA — Non romperlo, che è quello della tua povera zia Rosa.

CESARINA — Sembra quello della signora Colombina!

BEPPINO — Sarai tu la signora Colombina!
(continua a cantarellare):
Giunto a casa la sorella
per la prima l'incontrò:
« Guarda, guarda che frittella! »
sulla faccia gli gridò.
(Lo ficca in testa a sua sorella e scappa).
Ecco la signora Colombina col cappello in testa! Riverisco

signora!

CESARINA — Cattivo! Stupido! Tu fai sempre così.

MAMMA — Oh! Oh! Che brutte parole su quella linguetta!

CESARINA — E' stato lui!

MAMMA — E tu, Beppino, sono cose da farsi, quelle, a tua sorella?

CESARINA — Ecco, sì, perchè lui mi fa sempre arrabbiare e poi mi tira i capelli.

BEPPINO — Uuuu! la signora Colombina!

MAMMA — Beppino!

CESARINA — Cattivo! stupido! cattivo!

MAMMA — Basta, signorina! Dove le ha imparate tutte queste brutte parole?

CESARINA — E lui, dove ha imparato a farmi sempre i dispetti?

BEPPINO (le fa i corni con tutte e due le mani).

CESARINA (comincia a piangere).

MAMMA — E adesso, che novità c'è? La pioggia dopo il tuono?

BEPPINO (ride forte) — Ah ah ah!

MAMMA (severa) — Beppino!

CESARINA (piangendo) — Sì, ecco, perchè tu sgridi sempre me ... che mi fa sempre arrabbiare ... e io non ho mica co ... non ho mica colpa ...
(Pausa. Lavoro. Si odono i singhiozzi di Cesarina).

BEPPINO — Mamma, cosa c'è dentro questa cassa?

MAMMA — Aprila e vedrai!

BEPPINO — Uh! come è dura!
(Mentre si sforza di aprirla, di sotto alla cassa guizza via un topo)
Il topo! Al topo! Al topo!
CESARINA (asciugandosi gli occhi con la manica, guarda e sorride).
BEPPINO — Lì, è scappato in mezzo a quelle cassette. Aiutatemi che lo prendiamo.

MAMMA — Avrà il suo nido in quel buco, nel muro.

CESARINA — Dove?

BEPPINO — Prendi quel bastone e stai attenta che lo muovo.
(Muove).

CESARINA — Eccolo! Eccolo!

MAMMA — Ora sì, che è fuggito per sempre.

CESARINA — Come correva forte!

BEPPINO — Guardiamo se c'è ancora. Aiutami, Cesarina, che muoviamo la cassa.

(Lavorano un po' in silenzio, poi Cesarina indicando un oggetto, dice):

CESARINA — Mamma, guarda.

BEPPINO — Che cosa c'è?

CESARINA — Mah?! Una cosa rotonda e sotto c'è una cassetta.

(Prende in mano la cassetta del salvadanaio, sormontata da un mezzo globo).

Guarda, mamma: che cosa è?

MAMMA — Un salvadanaio.

BEPPINO — Fammi vedere!

CESARINA — Guarda: c'è scritto: Pro Missioni.

BEPPINO — Che cosa vuol dire « Pro »?

MAMMA — « Per » vuol dire: per le Missioni. Qui sopra ci stava un cinesino che chiedeva l'elemosina.

BEPPINO — E parlava?

MAMMA — No: muoveva la testa per dire « grazie » a quelli che gli davano il soldino.

CESARINA — Ma era vivo?

BEPPINO (con un piccolo grido di paura, stringendosi alla mamma) — Mamma! Mamma!

MAMMA — Cos'hai, adesso? Che cosa c'è?

BEPPINO (indicando, timidamente, un angolo oscuro del solaio, sottovoce) — Chi è?

CESARINA (avvicinandosi alla mamma) — Chi?

BEPPINO — Quello.

(Nell'angolo è apparso un cinesino. Ora la luce lo illumina in pieno. Si inchina profondamente).

CINESINO — Buon giorno, signora. Buon giorno, ragazzi. Scusatemi: ritorno al mio posto. (Cerca qualche cosa, con gli occhi). Oh! Povero me!... Il mio salvadanaio... Come farò adesso? Il mio salvadanaio non c'è più.

MAMMA — Chi sei? Cosa vuoi?

CINESINO — Scusi, signora, se non mi sono ancora presentato. Io sono un cinesino da salvadanaio. Lei, che è la padrona, mi pare, se sa dove è andato a finire il mio salvadanaio...

BEPPINO (timidamente) — E' questo?

CINESINO — Sì sì: è questo, grazie! Me lo dai?

BEPPINO — Ecco.

CINESINO — Grazie. Perdonatemi. Era tanto tempo che ero qua solo: non mi usavano più... E ho voluto tornare un poco in Cina, in mezzo ai miei fratellini.

MAMMA — Sei stato in Cina?

CINESINO — Sì, signora. Sono stato nella mia povera Cina dove si soffre tanto e non si conosce ancora Dio.

MAMMA — Dappertutto si soffre.

CINESINO — Oh! Signora! Ma almeno qui avete sempre con voi il Signore. Ci sono tante Chiese e tanti campanili, qui.

Si sopporta meglio, vicino al Signore!

BEPPINO — Viene dalla Cina, mamma?

CINESINO — Sì, ho lasciato da poco i miei fratellini.

BEPPINO — E... come hai fatto?

CINESINO — Sulle ali del mio Angelo Custode.

MAMMA — E' un bell'andare sulle ali dell'Angelo Custode. Ma i bambini cattivi come voi sono troppo pesanti e l'Angelo non li porta.

BEPPINO — E adesso, resti qui con noi?

CINESINO — Magari potessi restare con voi! Ma non in solatio da solo. Se mi portate in salotto, vedrete come sarò buono! E ogni volta che mi darete un soldino, io chinerò la testa, così, con un piccolo sorriso.

CESARINA — Noi ti riempiamo la cassetta di soldini.

BEPPINO — Ma tu, dopo, che cosa ne farai?

MAMMA — Poi li manderemo a qualche missionario perchè possa mantenere i bambini senza papà e senza mamma.

CINESINO — Voi siete vestiti bene e mangiate le buone cose che la mamma vi fa; ma quei poveri bambini non hanno niente per vestirsi e neppure da mangiare.

CESARINA — Poveretti!

MAMMA — Ecco: invece di lamentarvi sempre, imparate che state anche troppo bene, voi. E invece di voler sempre i dolci e la frutta...

BEPPINO — Io non li voglio più i dolci.

CESARINA — E neppure io!

CINESINO — No, mangiate ciò che la mamma vi dà; ma risparmiate qualche soldino e, invece di comperarvi le caramelle, qualche volta datelo a me.

BEPPINO — Io te li darò tutti.

CESARINA — E anch'io te li darò tutti. E poi farò anche i vestiti per quei poveri bambini: io so farli, i vestiti. Li faccio sempre per le mie bambole.

CINESINO (inchina e sorride con semplicità, dicendo): — Grazie!

MAMMA — Vedremo se sarete proprio bravi come dite.

CESARINA — Vedrai, mamma!

MAMMA — Ormai si fa tardi: è ora di scendere per preparare la cena. Andate avanti, che io chiudo l'abbaino.

BEPPINO (al cinesino) — Vieni, che ti accompagno io.

(Lo prende a braccetto e si avviano assieme, mentre cala il sipario).

SONO ARRIVATI I RE MAGI

PERSONAGGI: Franca, Liliana, Lucia; i tre Re Magi, Gesù Bambino, la Madonna.

Tutto il dialogo deve essere fatto con lentezza e deve dare l'impressione di una attesa misteriosa.

LUCIA — Ma sei proprio sicura che si possono vedere?

FRANCA — Ma sì! La nonna me lo ha detto tante volte. Gilelo ho chiesto anche stamattina.

LILIANA — Come ha detto?

FRANCA — Bisogna che non ci siano dei grandi ma solo dei bambini. Poi, bisogna aver fatto un fioretto e aver il cuore puro.

LILIANA — Ma proprio puro?

FRANCA — La nonna dice di sì.

LUCIA — E li vedremo poi i Re magi?

FRANCA — Non è ancora tempo: si vedono a mezzanotte in punto.

LILIANA — Io ho rubato un pezzetto di dolce...

LUCIA — Io ho detto una bugia. Ma poi ho domandato perdono al Signore.

LILIANA — Ma chi sa se è sufficiente?

FRANCA — La nonna dice che Gesù perdona sempre, quando gli si domanda perdono.

LUCIA — E il fioretto, lo avete fatto?

FRANCA — Io sono stata buona col fratellino che mi faceva arrabbiare.

LILIANA — Io, invece... ne ho fatto uno bello.

LUCIA — Che cosa hai fatto?

LILIANA — E' un segreto: non te lo dico.

LUCIA — Tu fai sempre la misteriosa, e poi non è vero niente di ciò che dici.

LILIANA — No: è vero; ma ho promesso a Gesù di non dirti.

LUCIA — Ma intanto lo hai detto. (Pausa).

FRANCA — Che ora sarà?

LUCIA — A mezzanotte si sentono suonare le ore.

FRANCA — Ma bisogna saperlo prima per essere pronte. Era meglio se prendevo l'orologio del babbo.

LUCIA — Chi sa da quale parte appariranno?

FRANCA — La nonna dice che si vedono dalla parte della valle.

LILIANA — Di là?

FRANCA — Sì.

LILIANA — Che freddo!

LUCIA — Chissà come hanno freddo anche i remagi!

LILIANA — Ma essi pensano che vedranno Gesù, e non lo sentono.

LUCIA — Io vorrei vederli sul cammeili, tutti coperti di oro e di gemme splendenti sotto la luna.

FRANCA — Come sarebbe bello se comparissero laggiù lontano, tutti in fila sotto la grande stella bianca.

LUCIA — Io li chiamerei per nome. Li sai tu i nomi dei remagi?

FRANCA — Non bisogna, se no non si vede più niente.

LUCIA — Chissà se nella carovana ci saranno anche dei moretti? A me piacciono tanto i moretti.

FRANCA — A me, invece, piacciono gli Indiani con turbante in testa e con le vesti di tutti i colori.

LILIANA — Chi sa se sarà mezzanotte?

FRANCA — Chi sa se siamo pure abbastanza?

LUCIA — Io dico l'atto di dolore.

LILIANA — Lo diciamo tutte assieme. O Gesù d'amore acceso, non ti avessi mai offeso, o mio caro buon Gesù, con la tua santa grazia non ti voglio offender più.

LUCIA — Chi sa se li vedremo?

(Suonano le ore).

TUTTE — Uno, due, tre, quattro...

FRANCA — Mezzanotte!

TUTTE — Otto, nove, dieci, undici, dodici...

LUCIA — E' mezzanotte.

(L'Angelo, invisibile, intona: Gloria in excelsis Deo... e un coro d'angeli canta con lui fino a «et in terra pax hominibus bonae voluntatis»).

LILIANA — Chi canta?

FRANCA — Sarà un angelo.

LUCIA — Come cantano bene!

(La luce, crescendo, illumina la scena del presepio. Si vedono distintamente Gesù, la Madonna, i Remagi).

FRANCA — La Madonna!

LILIANA — Gesù Bambino!

LUCIA — I Remagi!

LILIANA — Dove sono?

FRANCA — Eccoli là per terra che si alzano.

(I re si alzano lentamente e porgono ciascuno il proprio dono al Bambino Gesù).

BALDASSARRE — Anche su questa greppia, o Signore, noi ti riconosciamo e ti adoriamo. Tu che vagisci su questa paglia bambino, regni nei cieli Dio eterno. Il tuo trono splende più di ogni stella sulle ali dei cherubini. Ma la tua gloria diffusa nei cieli e la voce degli angeli parlano al nostro cuore meno di questa greppia su cui tu bambino piangi.

Oh! che questo prodigio di amore non resti velato più a lungo alle anime che hanno sete e fame di te!
(pone l'incenso sull'incensiere).

Accetta, o Signore, la nostra offerta, come la preghiera di tutto l'oriente che non ti conosce. Vieni nella Cina tormen-

tata, nella India misteriosa, nel Giappone pieno di sogni, in tutte le terre d'oriente che anelano a te come il deserto desidera l'acqua.

GASPARE — (Offre un cofano che contiene la mirra). Nei nostri deserti, in fondo a lontane contrade ove i popoli aspettano ancora la stella, come per un'intima pena, cola dagli alberi sacri, goccia a goccia la mirra profumata. Accetta questo nostro povero dono e fa splendere nei nostri cieli la stella della salvezza. Fa che i miei fratelli erranti sulle dune di sabbia vengano presto a prostarsi alla tua cuna. Fa dell'Africa un tuo giardino fiorito.

MELCHIORRE — (offre una corona d'oro). Noi ti ricinogliamo re, o Signore. Accetta l'omaggio della nostra corona. La portano i padri dei nostri padri, pastori di popoli, nei giorni del trionfo e della gloria. Ma sono morti e noi restiamo sempre come un gregge senza pastore, eternamente vagante. Non abbiamo casa nè ovile. Vieni e regna! Manifesta la tua luce ai cuori che non ti conoscono e tutti saluteranno in te il sole che nasce e che non muore, il giorno del perdono dell'amore e della pace.

BALDASSARRE — Tutto il mondo ti prega, tutti bramano te. Ma tu vuoi essere portato dagli uomini stessi. Suscita gli apostoli che ti portino a tutti i popoli, o Signore.

GASPARRE — E tu vuoi che la strada della conversione dei popoli sia lastricata di preghiere e di sacrifici. Sono gli uomini che ti preparano la strada, o Signore, sacrificandosi per tuo amore. Apri i cuori alla generosità perchè tutti i popoli ti conoscano presto!

(In un mare di suoni, la luce lentamente si spegne).

LUCIA — Dove sono andati?

FRANCA — E' scomparso tutto.

LUCIA — Pareva un sogno.

FRANCA — Come era tutto bello!

LUCIA — I Remagi!

FRANCA — E la Madonna!

LUCIA — E il Bambin Gesù!

FRANCA — E come parlavano bene!

LUCIA — Ma io non ho capito bene tutto.

LILIANA — Hanno detto che bisogna aiutare Gesù a salvare le anime.

FRANCA — Sì, questo l'ho capito.

LILIANA — E che bisogna portarlo a coloro che ancora non lo conoscono.

FRANCA — Anche questo ho capito. Ma come si fa a portare Gesù? Non è mica una statua!

LILIANA — Oh! no, lo si porta insegnando agli altri ad amarlo.

LUCIA — Ma a chi? Alle compagne di scuola?

LILIANA — Anche a quelle. Ma poi: non hai sentito che cosa hanno detto i Remagi? Ci sono ancora tanti uomini che non conoscono Gesù...

LUCIA — Ma sono tanto lontani...

FRANCA — E poi ci sono già i Missionari che vanno a convertirli.

LILIANA — Non importa: noi possiamo fare tanto per loro.

LUCIA — Che cosa?

LILIANA — Lo hanno detto i Remagi: non hai sentito? Pregare e compiere qualche sacrificio perchè i cuori di tutti gli uomini si aprano alla fede e amino presto Gesù.

LUCIA — Oh! questo è facile! Io voglio dire tante preghiere e fare tanti fioretti per loro!

FRANCA — Anch'io.

LILIANA — Allora datemi la mano! Così, unite con tutti i missionari e con tutti coloro che pregano e lavorano per la salvezza delle anime, saremo come una grande catena che porterà il mondo verso al Fede, l'Amore, la Pace!

(sipario)

I doni dei Re Magi

Una lunga carovana
di bruni cammelli
dall'oriente si dipana
sotto gli azzurri cieli.
Quando si ferma la stella
— e fu lunga la via! —
i Re smontano di sella,
salutano Gesù e Maria.
Un re bianco bianco
ha steso a terra il suo manto
e curvandosi, stanco,
ha offerto una coppa di planto,
« La mia sola ricchezza
ti dono, Bambino Gesù,
perchè, a donarci purezza,
tu ritorni quaggiù ».
E il re tutto moro
dà l'incenso profumato,
Il timido tesoro
nel suo cuore germogliato.
« Se tu vieni, o Signore,
ne l'Africa mia nera,
ti donerò ogni cuore
la più bella preghiera ».
E il re giallo d'oriente
aveva una corona,

fiorire senza seme:
la diede alla Mamma buona.
« Se ci porti Gesù, Madonna bella,
un diadema d'oro fino
e una lucida stella
porremo in capo al Bambino.
Diadema il nostro canto
e stella il nostro cuore,
terra di incanto
che germoglia ogni fiore ».
Poi ripartono lenti
i re, verso regni lontani:
dove passano, le genti
giungono in pace le mani.

Madonnina soave

Non ho ali d'argento
Nè vesti d'oro fino:
son povero e bambino,
ma son sempre contento
e con fervido amore
a Tè mormoro l'Ave,
più bella d'ogni fiore,
Madonnina soave.
Ave Maria! Nel cielo
gli angeli osannanti
e gli estatici santi
stanno sotto il Tuo velo.

Qua, nel buio, le genti,
percosse dal dolore,
tremebonde, gementi,
si volgono al Tuo cuore.
Ave Maria! Disserra
quel materno sorriso,
fiore di Paradiso,
sopra tutta la terra
e l'amore materno,
come sole giocondo,
discacci il triste inverno,
faccia fiorire il mondo!

Alla stella

Mi hanno detto che sono ancora tanti
coloro che non amano Gesù.
In mezzo al cielo, fra stelle brillanti,
che resti a fare, stellina, lassù?
Perchè non torni a guidare le genti
verso la culla di Gesù Bambino?
Non ci sono più Remagi d'or lucenti
che scrutino con ansia nel turchino;
non ci son più pastori che l'armento
ne l'alta notte restino a vegliar;
ma è vivo d'occhi tutto il firmamento
ed ogni aura si sente sospirar.
Ti sospira, o stellina, il mondo intero!
E tu ritorna, non tardare più:
sii luce e guida sull'aspro sentiero
che conduce gli uomini a Gesù.

Per il più piccolo

Io, di lunghe preghiere
non ne so proprio dire;
ma voglio essere buono
e ti domando un dono:
per ogni mio fioretto
tu converti un moretto
che venga in Paradiso
a godere il Tuo sorriso.

Alla Madonna del Presepio

Ascoltami, O Mammina del Signore,
perchè stasera ti voglio parlare
di una pena che ho chiusa nel cuore
e solo a Te la voglio confidare.
E' proprio vero che in terra ci sono
tanti bimbi che ignorano Gesù?
E a quei bambini, nel tuo cuore buono,
cara Mammina, non ci pensi più?
Ma non sono anche quelli tuoi figlioli
comperati per te dal tuo Bambino?
Se piango, tu mi guardi e mi consoli:
e non avrai per loro un sorrisino?
Triste è Gesù; se lo vuoi contento,
chiamali presto tutti attorno a Te:
saluteranno, con voci d'argento,
Te Regina, Gesù Bambino re!

2 Re Magi

Splende in cielo una stella
tutta radiosa e bella
e la seguono lenti
i magi del mistero
di gemme e d'or lucenti
lungo l'aspro sentiero.
Si prostrano alla cuna
che gli angeli raduna
e adorato il Messia
ch'è nato bambino
riprendono la via
in groppa del cammello.
Scoperto il Paradiso
sul volto di Gesù,
il più dolce sorriso
non li abbandona più.
Ma quanti bimbi ancora
aspettano la stella
che annunzierà l'aurora
d'una vita più bella!
Tu lo vedi, o Signore,
che hanno sete di amore.
Quale preghiera ardente
dal loro cuore affranto
sale al Tuo trono aulente
tutta intrisa di pianto!
Deh! non tardare più:
ascoltali, Gesù!

LETTURE MISSIONARIE

- Bonardi - LA COMPAGNIA DEL FILO D'ORO - *Interessanti racconti della Cina lontana* L. 150
- Danieli S. - ANDIAMO INSIEME - *Libro di letture missionarie per ragazzi.*
Illustrato L. 200
- Di Martino - LA CASA DELLE BIMBE CIALLE - *Bozzetti della Santa Infanzia Cinese.* Illustrato. (2.a ediz.) L. 100
- Felici - LASCIALO ANDARE - *Il romanzo vero di una Vocazione.* (3.a ediz.) L. 250
- Garbero - NEL PAESE DELLE GIUGGIOLE - *Gustoso libro di ricordi di un missionario in Cina* L. 200
- Volta - IL LANTERNINO NELLA NOTTE - *Commovente racconto di due fanciulli che partono per le missioni.*
Illustrato L. 200
- Volta - LA SEMINATA - *Novelle Missionarie illustrate* L. 200
- Gatti - I PATTINI D'ORO - *Giovinanza di Padre Damiano, Apostolo dei lebbrosi* L. 200
- Toscano - TRA I CACCIATORI DI TESTE - *Storia emozionante di Don Angelo Rouby, missionario Salesiano, morto giovanissimo tra i Kivari dell'Ecuador* L. 200